

SISE – SOCIETA' ITALIANA DI STUDI ELETTORALI
X CONVEGNO INTERNAZIONALE
Torino, 12-13 novembre 2009

“Trent’anni più dieci”
(ovvero: *Quindici splendide quarantenni*)
Gli eletti nelle regioni italiane dal 1970 a oggi

Giulio Citroni

(Versione preliminare e provvisoria; si prega di non utilizzare o citare senza il consenso dell'autore)

Questa comunicazione intende presentare i primi risultati di un lavoro di documentazione delle caratteristiche sociografiche degli amministratori regionali nelle 15 regioni italiane a statuto ordinario a partire dalla loro creazione nel 1970. Attraverso il confronto e l'integrazione di diverse fonti si sono raccolti dati relativi all'universo dei consiglieri e degli assessori regionali, e in particolare le informazioni riguardanti la lista di elezione, l'età, il sesso, la professione, il luogo di nascita di ciascun consigliere e di ciascun assessore regionale dal 1970 ad oggi, e le caratteristiche (data, durata, ev. deleghe assessorili) delle cariche da ciascuno ricoperte.

Le fonti utilizzate sono

- il sito del Ministero dell'Interno (“archivio elezioni” e “archivio amministratori locali”, rispettivamente per l'attribuzione dei seggi e per le caratteristiche anagrafiche degli amministratori);
- gli atti dei consigli regionali (delibere di convalida degli eletti per la verifica dei nominativi);
- le varie edizioni a stampa e digitali di “Guida ai governi locali” (per il controllo incrociato dei dati già menzionati e per la definizione delle deleghe assessorili);
- i siti internet delle stesse amministrazioni regionali, gli archivi online di numerosi quotidiani nazionali e locali, e “la rete” in genere (per la verifica dei dati, lacunosi, del Ministero

dell'Interno relativi alla professione di consiglieri e assessori, e dei dati, altrettanto problematici, della Guida ai Governi Locali relativi alle deleghe degli assessori).

Attraverso l'integrazione e il controllo incrociato di queste diverse fonti, si è costruito nel tempo – a cura dapprima di Franco Cazzola e poi mia, presso il Cires (Centro Interuniversitario di Ricerca sul Sud Europa) – uno strumento di monitoraggio su alcune semplici, ma istruttive, variabili.

Due premesse. La prima: in questa sede si discuteranno i dati relativi ai consiglieri regionali, rinviando ad altra sede – per motivi di spazio e di complessità del materiale, ma anche per la natura “in progress” del lavoro di ricodifica dei dati – l'analisi delle giunte e degli assessori, che include la descrizione della durata e della composizione dei governi regionali e la titolarità delle singole deleghe in capo agli amministratori dei diversi partiti, dei due sessi, delle varie età e professioni.

La seconda: queste pagine presentano una *descrizione* sociografica degli eletti nei consigli regionali; ci concederemo qualche considerazione sulle tendenze in atto, ma non è obiettivo di questa comunicazione quella di validare ipotesi definite. La qualità e la quantità dei dati raccolti ed esposti sono a tutt'oggi gli obiettivi principali dello sforzo di ricerca, e allo stesso tempo il presupposto indispensabile per eventuali successivi sforzi di teorizzazione o di interazione con modelli, ipotesi e dati esistenti e documentati nella letteratura nazionale e internazionale.

I consiglieri

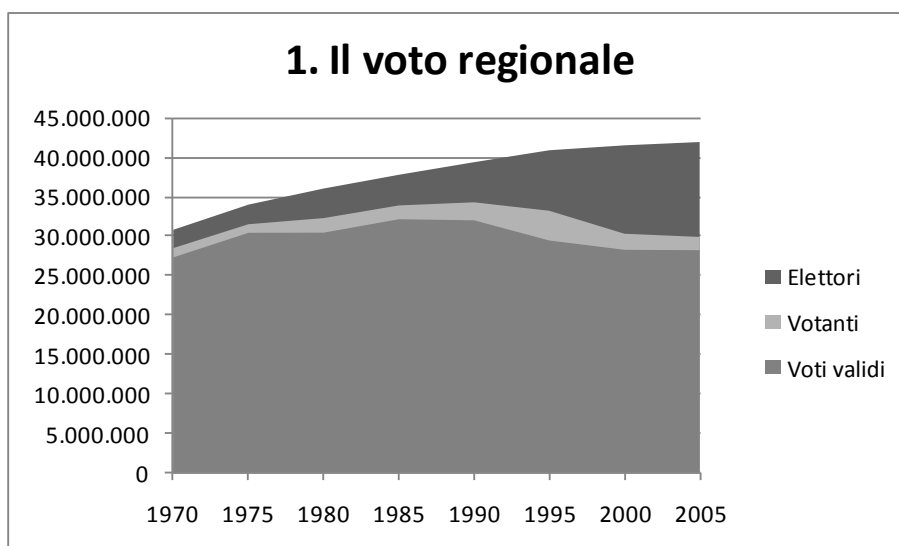
Si proporrà dunque nel prosieguo l'analisi dei dati relativi ai 5870 consiglieri eletti in prima battuta a ciascuna tornata elettorale (non, cioè, coloro che poi eventualmente li sostituiranno nel corso della legislatura). Le tornate elettorali sono rappresentate nella Tabella 1. Come si può notare, la regolarità geometrica delle prime sei legislature è rotta nel corso della settima, quando a causa di una serie di ricorsi elettorali vengono annullate le elezioni del Molise, regione che si “scollega” così dal regolare andamento delle legislature. Nell'analisi dei dati, per comodità, includeremo *entrambe* le elezioni molisane del 2000 e del 2001 nel conteggio della VII legislatura, e faremo rientrare il voto molisano del 2006 tra i dati della VIII legislatura (per la quale nelle altre regioni si è votato nel 2005).

Come si nota, il numero complessivo di consiglieri tende a crescere nel tempo, con due picchi in corrispondenza delle tornate del 1995 (757 consiglieri), e del 2005-2006 (779 consiglieri)

	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2001	2005	2006	TOT
<i>Legislatura</i>	I	II	III	IV	V	VI	VII	(VII)	VIII	(VIII)	
Piemonte	50	60	60	60	60	60	60		63		473
Lombardia	80	80	80	80	80	90	80		80		650
Veneto	50	60	60	60	60	64	60		60		474
Liguria	40	40	40	40	40	45	40		40		325
Emilia Romagna	50	50	50	50	50	50	50		50		400
Toscana	50	50	50	50	50	50	50		65		415
Umbria	30	30	30	30	30	30	30		31		241
Marche	40	40	40	40	40	40	40		40		320
Lazio	50	60	60	60	60	63	60		70		483
Abruzzo	40	40	40	40	40	40	43		40		323
Molise	30	30	30	30	30	30	30	28		30	268
Campania	60	60	60	60	60	60	60		60		480
Puglia	50	50	50	50	50	63	60		70		443
Basilicata	30	30	30	30	30	30	30		30		240
Calabria	40	40	40	40	40	42	43		50		335
<i>TOT</i>	<i>690</i>	<i>720</i>	<i>720</i>	<i>720</i>	<i>720</i>	<i>757</i>	<i>736</i>	<i>28</i>	<i>749</i>	<i>30</i>	<i>5870</i>

Tabella 1 – le tornate elettorali e il numero di consiglieri eletti

Prima di guardare ai consiglieri e alle loro caratteristiche, vediamo innanzitutto un dato per così dire preliminare, ovvero quello relativo al voto che li elegge. Nel corso dei loro quasi quarant'anni di vita, le regioni si sono regolarmente confrontate col corpo elettorale, ma quella che è una prassi consolidata dal punto di vista formale è un delicato test dal punto di vista sostanziale: come descrive il grafico 1, ad un costante aumento del corpo elettorale è corrisposta nel quarantennio una stabilità quasi assoluta del numero dei voti validi, ciò che implica una sempre minore percentuale di questi sul totale degli aventi diritto al voto. Se nel 1995 questo corrisponde a un leggero “ispessimento” della fascia dei voti non validi (protesta? difficoltà a utilizzare i nuovi sistemi elettorali?), tutto torna alla normalità (e al normale declino di partecipazione) con le elezioni del 2000-2001 e del 2005-2006.

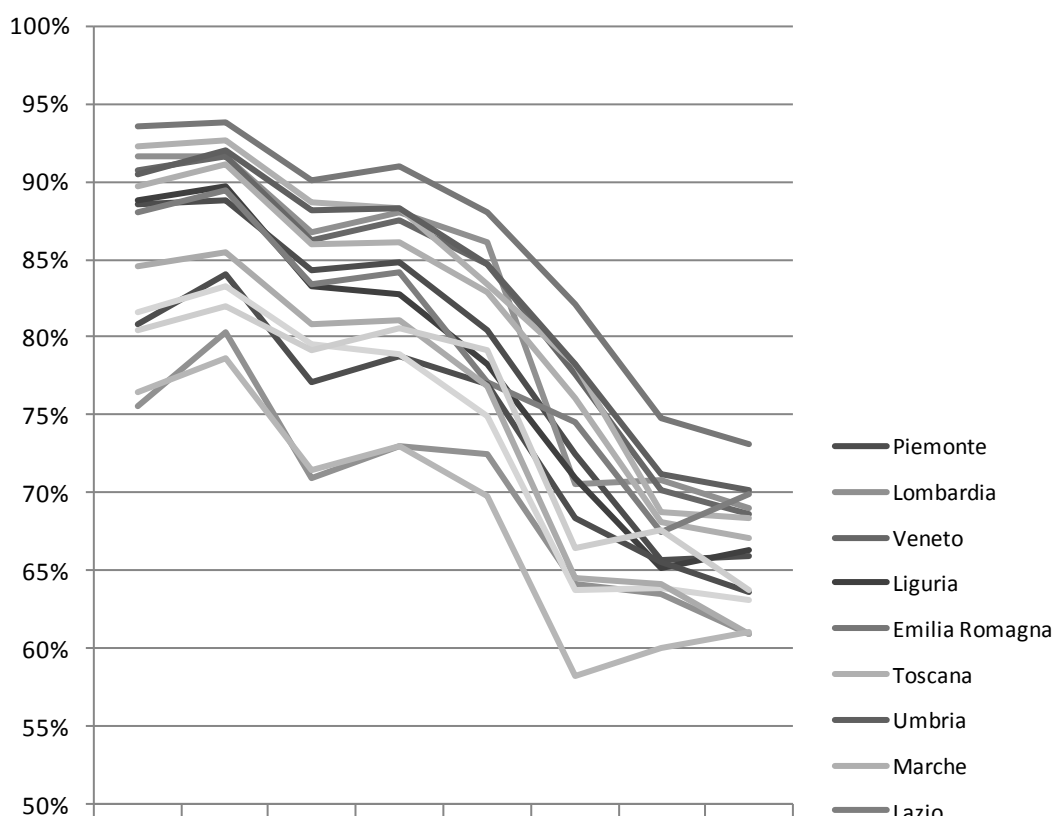


A costo di appesantire la struttura di queste pagine, vogliamo sottolineare – attraverso la presentazione del grafico 2 corredato dei relativi dati in tabella – che la tendenza a “perdere per strada” un gran numero di voti si riscontra in tutte le 15 regioni. Dal grafico, in bianco e nero, è difficile riconoscere le singole regioni, ragion per cui si riportano i dati in calce; ma è evidente a colpo d’occhio che il calo nel voto è generalizzato, e riguarda tutte le regioni, che anzi nel tempo conservano all’ingrosso le loro posizioni relative: dall’Emilia Romagna, che è da sempre e per sempre quella con la più alta quota di voti validi, alla Calabria, che si contende con il Molise lo scettro dei meno votati.

Valga solo notare che se nel 2005, con un corpo elettorale di quasi 42 milioni di persone, si fosse mantenuta la stessa quota di voti validi/elettori del 1970 (88,2% al livello nazionale), si sarebbero avuti oltre 37 milioni di voti validi; sono stati invece appena 28 milioni, con una “perdita”, rispetto alla proiezione, di circa nove milioni di voti.

Diminuiscono i voti, e aumentano i consiglieri, dunque.

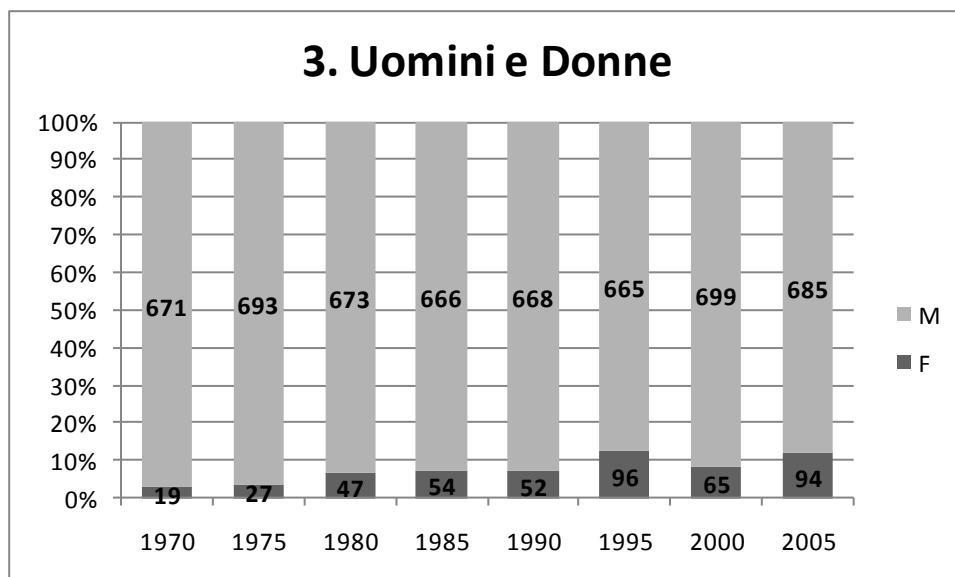
2. Voti validi/Elettori



	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005
Piemonte	88,5%	88,8%	84,3%	84,8%	80,4%	72,5%	65,7%	66,0%
Lombardia	91,6%	91,6%	86,8%	88,0%	86,1%	70,5%	70,8%	69,1%
Veneto	90,7%	91,6%	86,3%	87,6%	84,6%	77,6%	70,2%	68,7%
Liguria	88,8%	89,7%	83,2%	82,7%	78,2%	71,0%	65,2%	66,4%
Emilia Romagna	93,5%	93,8%	90,1%	90,9%	88,1%	82,1%	74,8%	73,2%
Toscana	92,3%	92,6%	88,6%	88,3%	83,4%	78,2%	68,8%	68,4%
Umbria	90,4%	91,9%	88,1%	88,3%	84,7%	78,2%	71,3%	70,2%
Marche	89,7%	91,1%	85,9%	86,1%	82,9%	76,0%	68,1%	67,2%
Lazio	88,0%	89,4%	83,3%	84,2%	77,1%	74,6%	67,5%	70,0%
Abruzzo	80,8%	84,1%	77,1%	78,7%	77,0%	68,3%	65,6%	63,7%
Molise	75,6%	80,3%	71,0%	73,0%	72,5%	64,2%	63,4%	60,9%
Campania	81,6%	83,3%	79,6%	78,9%	74,9%	63,8%	64,0%	63,1%
Puglia	84,5%	85,4%	80,8%	81,0%	76,8%	64,6%	64,1%	61,0%
Basilicata	80,4%	81,9%	79,1%	80,6%	79,2%	66,5%	67,7%	63,8%
Calabria	76,4%	78,6%	71,5%	73,1%	69,7%	58,2%	60,1%	61,0%

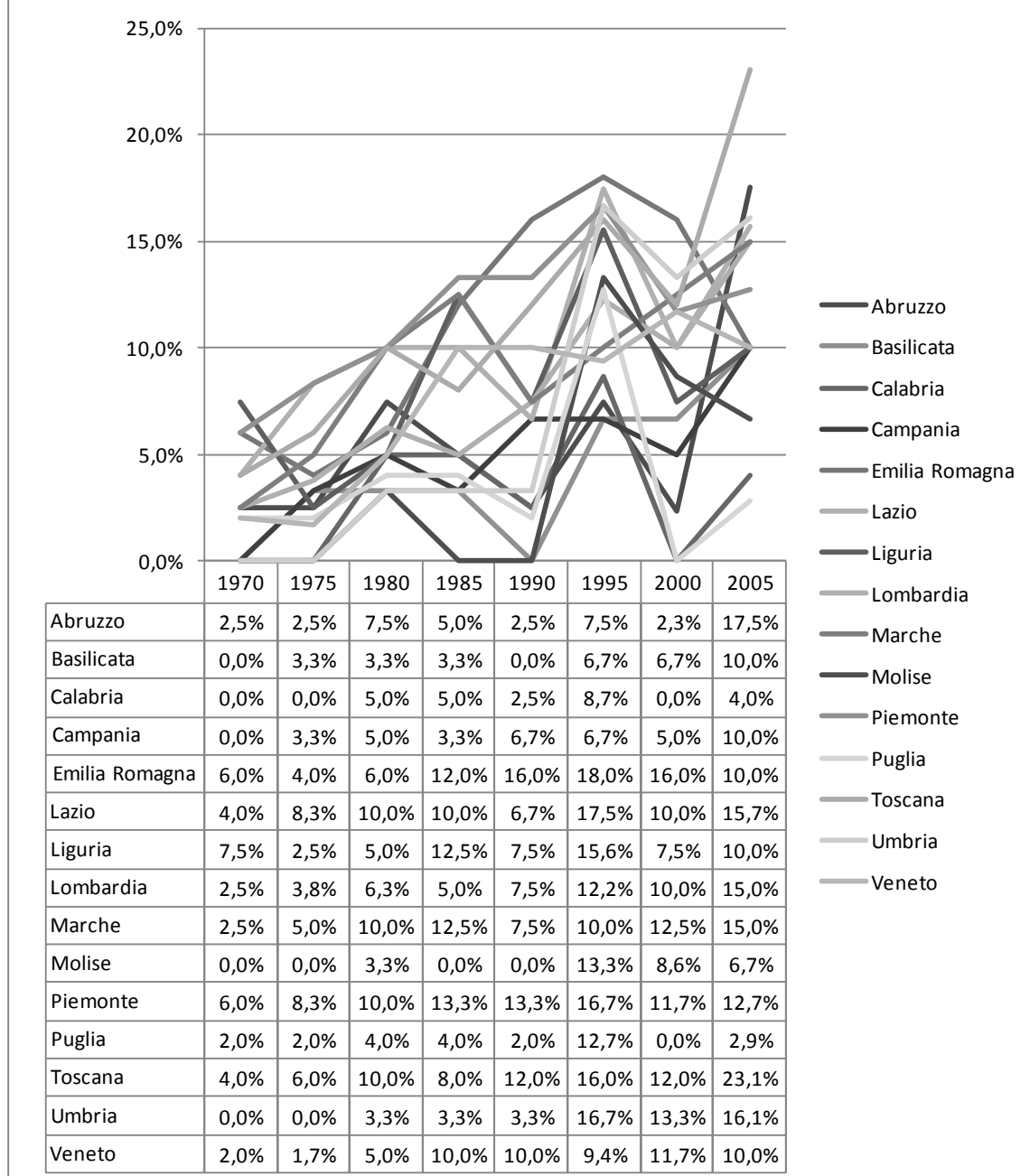
I consiglieri secondo il sesso

Ad aumentare, abbiamo detto, sono i consiglieri. E le consigliere? Anche loro, a modo loro, aumentano. Arrivano a rappresentare nientemeno che 13,7% degli eletti nel 2005; sono 94. Non è un record, perché avevano toccato il 14,4% (96 unità) nel 1995. Ma è comunque una soddisfazione, se si pensa che le 19 donne del 1970 rappresentavano appena il 2,8% degli eletti nei primi consigli regionali. L'aumento nel tempo c'è, ma è molto limitato e tutt'altro che stabile. Niente può darsi per definitivamente conquistato.



Anche in questo caso proviamo a visualizzare (nel grafico 4, con relativa tabella dati) il dato disaggregato per regioni. Il quadro è *decisamente* più confuso di quanto non fosse nel caso della diminuzione dei voti: l'aumento delle donne si conferma essere un fenomeno del tutto incoerente e sconnesso, e se è percepibile, pur instabilmente, nei dati aggregati, esso è praticamente invisibile nei singoli consigli. Ancora nel 2000, due regioni italiane, Puglia e Calabria, hanno una rappresentanza interamente maschile. Le regioni "monosessuate" erano cinque nel 1970, ma si era riusciti ad avere almeno una donna in ciascuna regione già nel 1980, e poi di nuovo nel 1995. In nessuna regione, in nessuna legislatura, si è mai superato il 23,1% che solo la Toscana tocca nel 2005; il 18% lo ha toccato una volta l'Emilia Romagna, nel 1995, e ci si è avvicinato l'Abruzzo nel 2005, così come il Lazio nel 1995.

4. Uomini e donne per regione



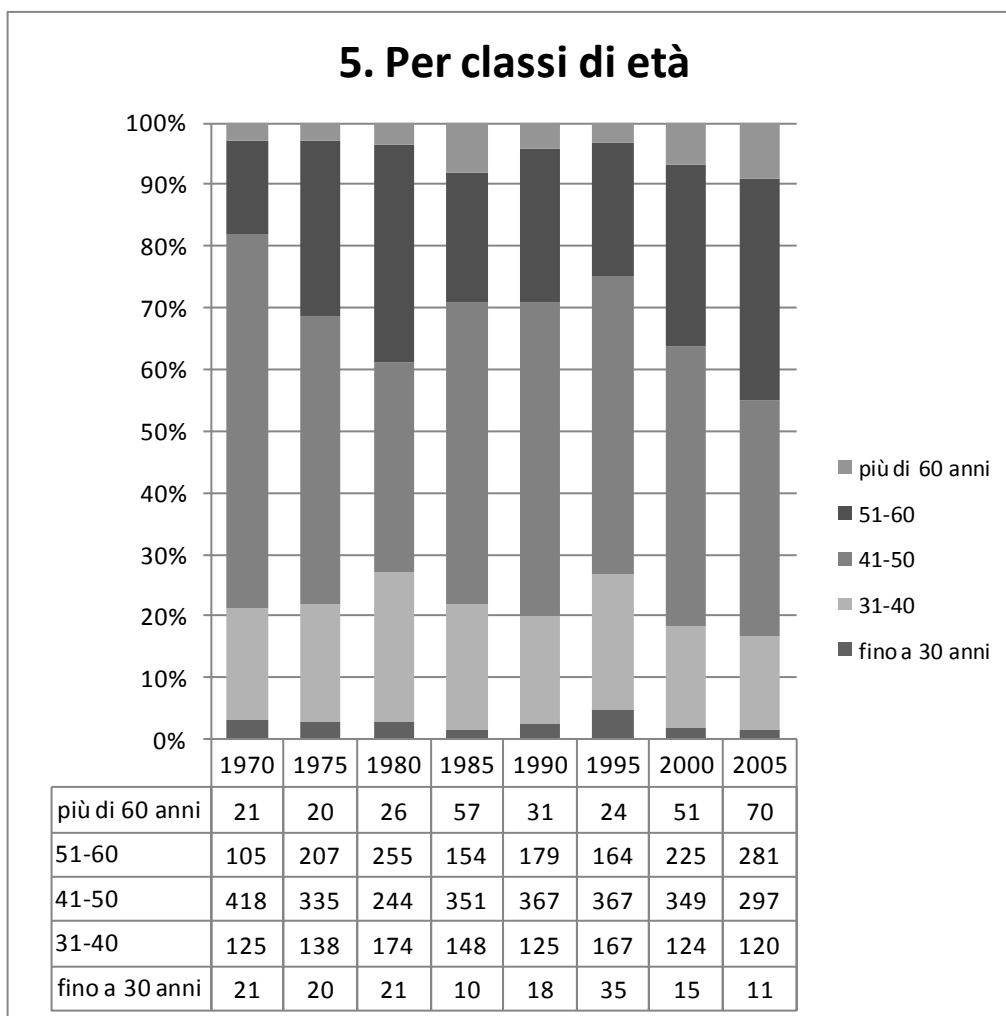
I consiglieri secondo l'età all'elezione

Il tempo, si sa, passa per tutti; e passa anche per i consiglieri regionali. L'età media dei consiglieri (calcolata alla data dell'elezione) passa da circa 45 anni nel 1970, ai 47 delle quattro legislature successive, per riscendere a 45 nella VI legislatura (il solito "miracolo" del 1995...?) e schizzare a quasi 48 nel 2000 e a oltre 49 nel 2005.

E' interessante guardare allo stesso dato distribuito per classi di età, in modo da comprendere al meglio la composizione dei consigli: la fascia più rappresentata è da sempre quella dei "quarantenni" (41-50

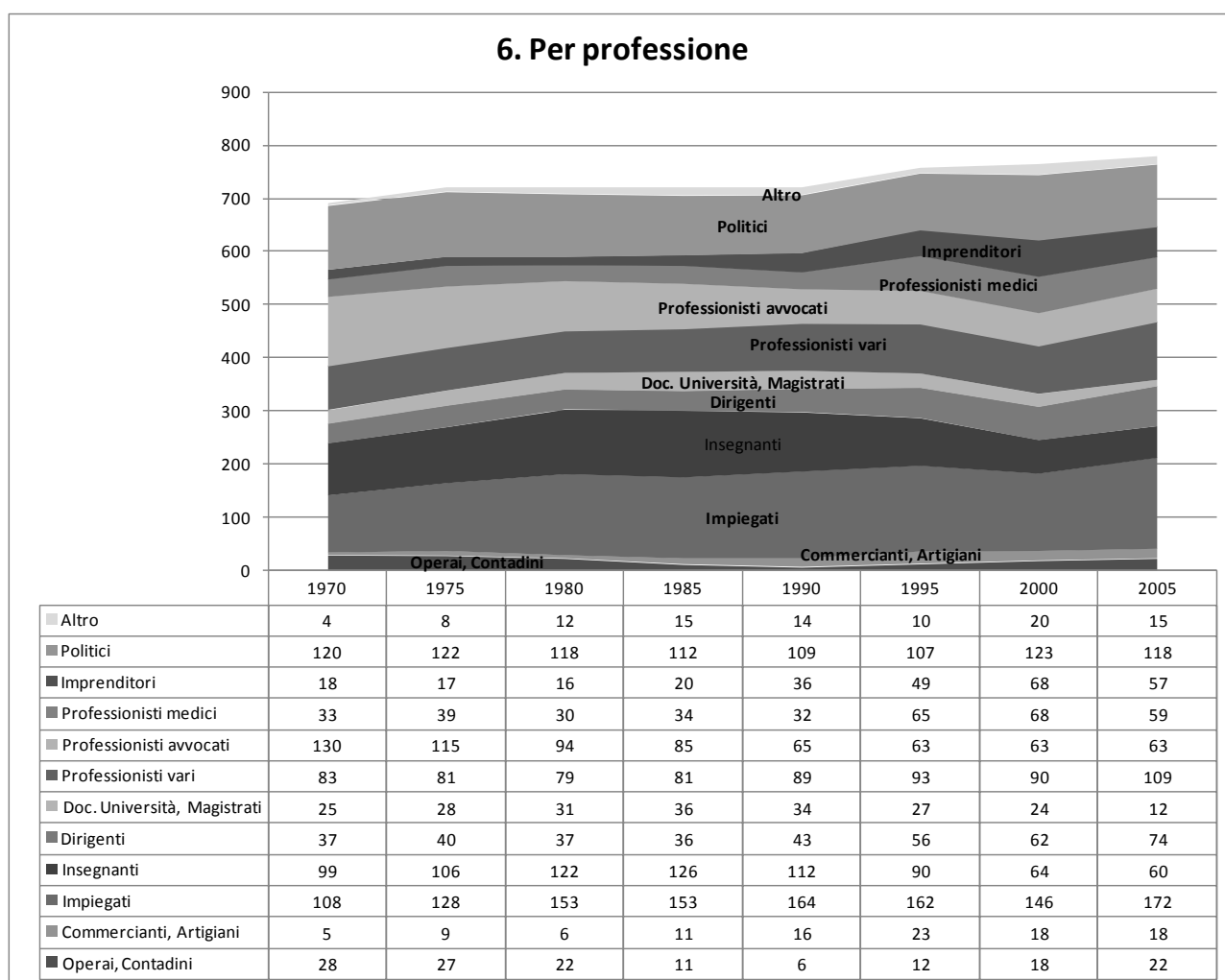
anni); con la sola eccezione della III legislatura (1980) in cui viene superata da quella dei “cinquantenni”. Ma la III legislatura era anche quella in cui più alta era la quota di “*under 40*” (fino a 30 anni, più 31-40), che insieme componevano quasi un quarto della popolazione. Ci si sarebbe riavvicinati a questo record nel 1995 (ancora...), ma nel 2005 si è invece toccato un record negativo: gli *under 40* sono ben meno di un quinto della popolazione; al contempo, non ci sono mai stati così tanti *over 50* e *over 60*; erano pochi nel 1970, e nel 1995, adesso sono rispettivamente il 43% e il 10% dei consiglieri. Per dirla ancora in un'altra maniera: se nel 1970 gli *under 30* e gli *over 60* erano due segmenti di pari consistenza, ad oggi i primi sono un settimo dei secondi; e se i trentenni erano in numero superiore ai cinquantenni, adesso sono molto meno della metà di questi.

Si conferma la natura del 1995 quale *annus mirabilis* non solo per le donne, ma anche per i giovani; ma mentre per le donne questo è un piccolo balzo nella loro lenta affermazione, per i giovani è un'illusoria eccezione, se non addirittura uno scherzo crudele.



I consiglieri secondo la professione

Per valutare le caratteristiche sociali dei consiglieri, li si è classificati anche secondo la professione svolta. Si tratta di una classificazione abbastanza semplificata, che suddivide professioni manuali (Operai e contadini), piccoli imprenditori dell'artigianato e del commercio (Commercianti e artigiani), imprenditori industriali ed edili (Imprenditori), lavoratori dipendenti qualificati (Impiegati, Insegnanti), e poi Dirigenti (pubblici o privati), Docenti universitari e Magistrati, i Medici, gli Avvocati, e tutti gli altri Professionisti (dai commercialisti, ai giornalisti, ai nuovi professionisti della consulenza aziendale, tecnologica, di comunicazione). Infine i Politici: coloro che per aver ricoperto cariche istituzionali sulla lunghissima percorrenza, o per aver ricoperto ruoli di funzionariato o dirigenza nelle organizzazioni di partito, non hanno mai svolto significative esperienze professionali al di fuori della politica. Alla voce Altro sono raccolte un certo numero, piuttosto limitato, di persone senza occupazione o di cui non si è stati in grado di documentare la professione, oltre ad alcuni ufficiali, un nuotatore, e altre professioni non classificabili.



Iniziando ad esaminare il grafico, per così dire, “dal basso”, risulta chiaro che operai e contadini, così come commercianti e artigiani, sono una quota del tutto minima dei consiglieri regionali. Si tratta di poche unità. Operai e contadini conoscono il loro momento peggiore tra gli anni Ottanta e Novanta, mentre i commercianti e gli artigiani sono in lenta (e irregolare) ascesa. Il blocco sociale degli impiegati pubblici e privati e degli insegnanti dei vari ordini di scuole è stabilmente consolidato, con una certa tendenza a favore dei primi rispetto ai secondi. Cresce lentamente la quota, non grande, dei dirigenti, e cala quella dei professori e dei magistrati. I professionisti sono molti, e – se presi nel complesso – in numero piuttosto stabile. Gli avvocati perdono posizione rispetto ai colleghi medici e “vari”, ma nel complesso le libere professioni restano saldamente presenti. Gli imprenditori tendono ad aumentare. I politici, in quarant’anni, non si spostano di un millimetro.

I consiglieri per partito di elezione

L’ultima dimensione lungo la quale descriviamo i consiglieri regionali è quella del partito sotto le insegne del quale si candidano e vengono eletti. In linea generale, si tratta delle etichette delle liste proporzionali in cui vengono eletti; a queste si aggiungono i “listini” maggioritari (e le liste proporzionali “del presidente”), i cui componenti sono stati classificati secondo il partito di appartenenza o il gruppo cui si sono iscritti all’indomani dell’elezione. In tutte le regioni che nel 2005-2006 hanno visto la presentazione di liste de “L’Ulivo” è stato possibile risalire all’appartenenza dei singoli candidati/consiglieri al partito dei Democratici di sinistra, de La Margherita, o Sdi, vuoi perché costituiti immediatamente in gruppi consiliari distinti, vuoi perché riportati inequivocabilmente come afferenti all’un partito o all’altro sui quotidiani locali e nazionali. I candidati di listino effettivamente indipendenti, e quelli di liste “del presidente” non riconducibili a un partito, sono classificati nelle due categorie residuali “Centrosinistra” e “Centrodestra” secondo la collocazione politica.

I dati sono riassunti nel grafico 7. Al di là della non facile lettura dei singoli valori e delle singole etichette (per le quali si rimanda alla tabella sottostante), risulta evidente lo “spappolamento” della rappresentanza politica regionale: pur tenendo assieme in un’unica categoria l’Udc, il Ccd e il Cdu; pur aggregando già dal 2000 i soggetti che poi sarebbero confluiti ne La Margherita, pur tenendo assieme le liste di sostegno ai vari presidenti, il numero di sigle del 2000 e del 2005 non è paragonabile a quello dei decenni precedenti. E specularmente, nessuna sigla raccoglie più i 300 consiglieri degli anni d’oro della Dc: le due sigle principali, Forza Italia e Ds, altalenano vicendevolmente tra i 150 e i 200.

Questa evoluzione del rapporto tra consiglieri e “sigle” è del tutto in linea con quanto avvenuto al livello nazionale e anzi in perfetta sincronia con questo: le etichette non riconducibili alla politica nazionale sono quasi assenti, le alleanze (Ulivo, Rosa nel pugno, Patto-Sdi, Margherita) solo raramente assumono un passo diverso da regione a regione.

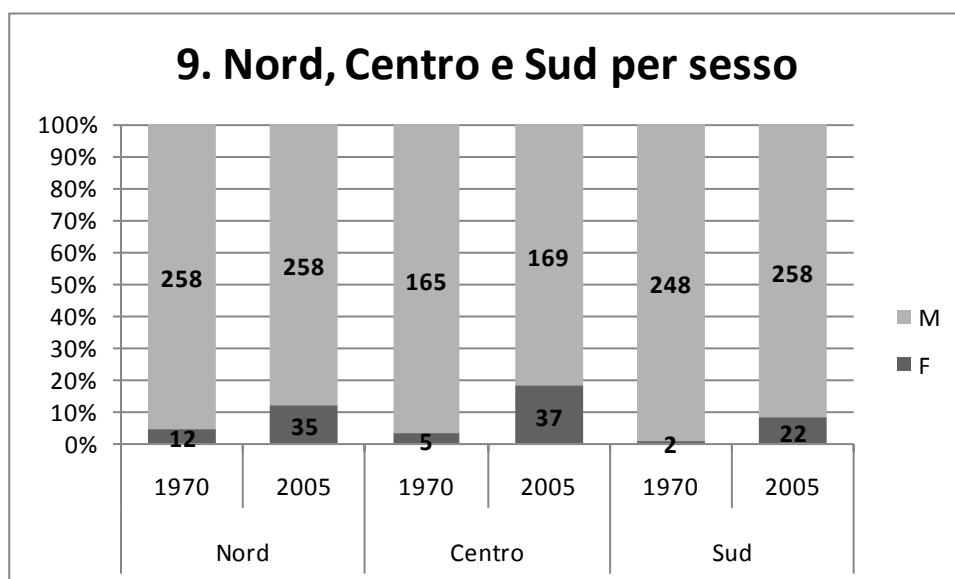
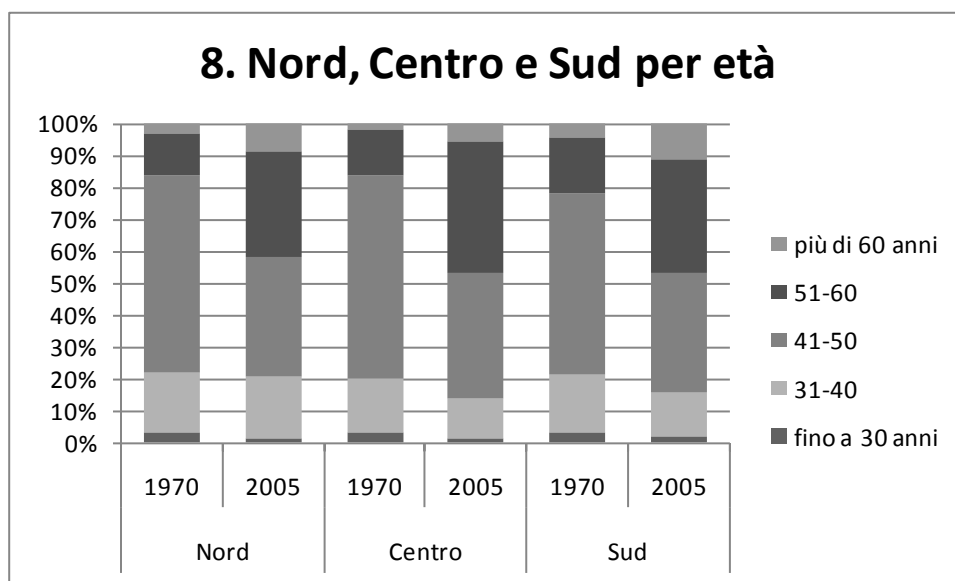
	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005	TOT
Msi-Mon-An	34	40	37	41	24	116	94	81	467
Dc	288	277	291	276	272		6	2	1412
Pci-Ds	200	248	232	224	182	193	150	169	1598
Psi-Sdi	64	82	85	95	113		22	28	489
Pli	28	12	15	13	13				81
Pri	18	18	18	25	21		2	2	104
Psdi	42	36	31	23	21			1	154
Psiup, Pdup, Dp, RifCom	16	7	11	9	3	52	34	45	177
Pdci							16	21	37
Pss, Nuovo Psi, PS							4	9	13
Ppi						68	48		116
Margh, Patto, Sdi95, I Dem, Dini						42	52	100	194
Udeur							14	24	38
Forza Italia						126	195	145	466
Ccd, Cdu, Udc						85	59	47	191
Liga, locali, Pens				3	12		1	1	17
Verdi				11	29	22	19	22	103
Radicali					6	3	5		14
Lega					24	31	25	36	116
IdV							1	16	17
Centrosinistra						12	6	13	31
Centrodestra						7	11	17	35
TOT	690	720	720	720	720	757	764	779	5870

Tabella 2 – i consiglieri regionali per lista di elezione

Qualche considerazione sui territori e sui partiti

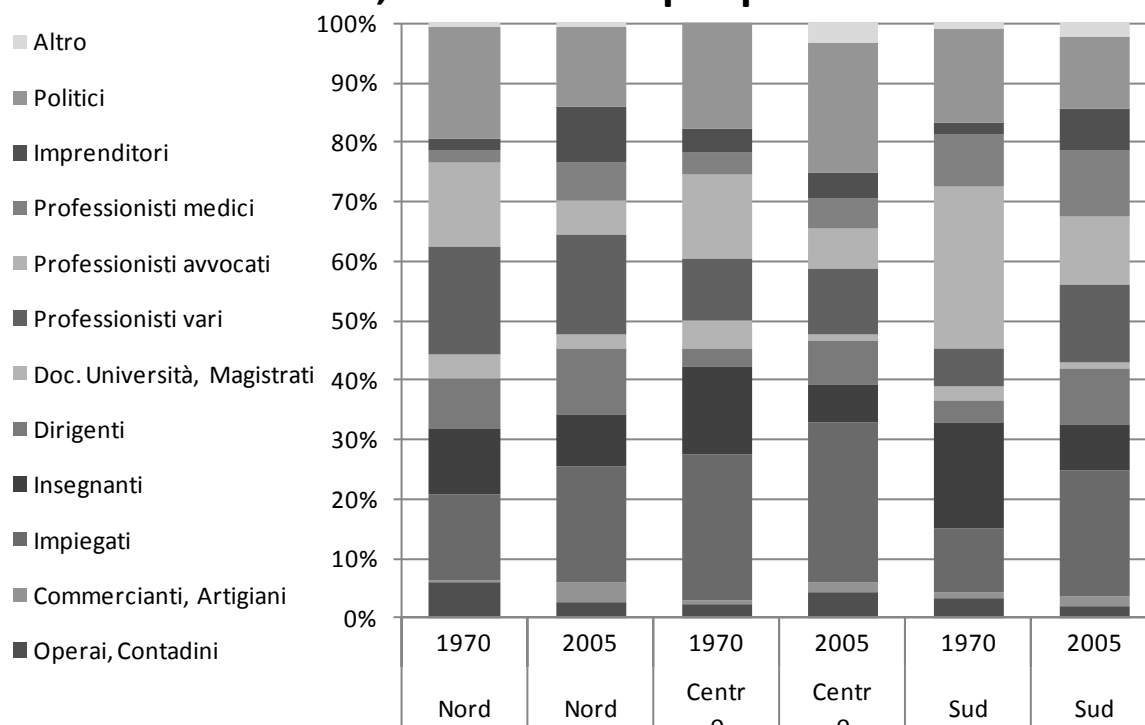
Oltre a descrivere le caratteristiche dei consiglieri, i nostri dati ci permettono anche di parlare delle regioni (o ripartizioni territoriali) e dei partiti (o famiglie di partiti) secondo le caratteristiche dei consiglieri che vi appartengono.

Si potrà allora notare (grafico 8) che non vi sono differenze significative tra Nord, Centro e Sud nella struttura e nell'evoluzione della rappresentanza delle classi di età. E che invece vi sono differenze quasi strutturali nella distribuzione dei seggi tra i sessi: se nel quarantennio l'Italia centrale "sorpassa" il Nord, il Sud – pur con un incremento notevole della presenza femminile – si conferma terra di uomini al comando.



Lo stesso esercizio di confronto può essere svolto sulla composizione dei consigli per professione (grafico 10): si noterà allora, tra le altre cose, che la crescita della presenza degli imprenditori ha luogo soprattutto al Nord e al Sud, mentre i politici di professione crescono al Centro compensando i cali di Nord e Sud e dando origine alla stabilità sopra notata. Il crollo verticale del coinvolgimento degli avvocati a Sud non toglie alle libere professioni il ruolo-chiave che esse mantengono in misura ben maggiore che al Nord e al Centro. Al Centro, sono invece sempre insegnanti e impiegati a dominare la scena.

10. Nord, Centro e Sud per professioni



	1970 Nord	2005 Nord	1970 Centro	2005 Centro	1970 Sud	2005 Sud
Altro	2	2	0	7	2	6
Politici	50	39	30	45	40	34
Imprenditori	6	28	7	9	5	20
Professionisti medici	5	18	6	10	22	31
Professionisti avvocati	38	17	24	14	68	32
Professionisti vari	49	49	18	23	16	37
Doc. Università, Magistrati	11	7	8	2	6	3
Dirigenti	23	33	5	15	9	26
Insegnanti	30	25	25	13	44	22
Impiegati	39	57	42	56	27	59
Commercianti, Artigiani	1	10	1	3	3	5
Operai, Contadini	16	8	4	9	8	5

Per guardare ai partiti possiamo poi verificare se e quanto essi si aprano alle donne: La tabella nella prossima pagina presenta, per tutti i partiti rappresentati nel quarantennio, la quota di maschi e di femmine nel loro contingente regionale. Il partito più “rosa” è da sempre quello comunista nelle sue varie versioni, affiancato dai partiti dell’estrema sinistra . Solo a partire dal 1995, però, tutti i partiti di una certa consistenza comprendono una rappresentanza femminile, ma nel 2000 nuovamente la Lega e il Pdc hanno gruppi di rappresentanti nutriti e interamente maschili.

		Dc	Msi- Mon- An	Pci- Pds-Ds	Pdci	Pli	Pri	Psdi	Psi-Sdi	Pss, Nuovo Psi, PS	Psiup, Dp, RifCom	Liga, locali, Pens	Verdi	Radical i	Lega	IdV	Udeur	Ccd, Cdu, Udc	Margh	Ppi	Forza Italia	Centro sinistra	Centro destra	TOT
I	F	4		14					1															19
I	M	284	34	186		28	18	42	63		16													671
I	% F	1,4%	0,0%	7,0%		0,0%	0,0%	0,0%	1,6%		0,0%													2,8%
II	F	5		20		1					1													27
II	M	272	40	228		11	18	36	82		6													693
II	% F	1,8%	0,0%	8,1%		8,3%	0,0%	0,0%	0,0%		14,3%													3,8%
III	F	6	1	33			1		3		1													45
III	M	285	36	199		15	17	31	82		10													675
III	% F	2,1%	2,7%	14,2%		0,0%	5,6%	0,0%	3,5%		9,1%													6,3%
IV	F	7	2	40		1	1		2															53
IV	M	269	39	184		12	24	23	93		9	3	11											667
IV	% F	2,5%	4,9%	17,9%		7,7%	4,0%	0,0%	2,1%		0,0%	0,0%	0,0%											7,4%
V	F	8		28		1	1		2		2	3	4		3									52
V	M	264	24	154		12	20	21	111		1	9	25	6	21									668
V	% F	2,9%	0,0%	15,4%		7,7%	4,8%	0,0%	1,8%		66,7%	25,0%	13,8%	0,0%	12,5%									7,2%
VI	F		12	31							7		1	2	1			11	8	7	13	2		95
VI	M		104	162							45		21	1	30			74	34	61	113	10	7	662
VI	% F		10,3%	16,1%							13,5%		4,5%	66,7%	3,2%			12,9%	19,0%	10,3%	10,3%	16,7%	0,0%	12,5%
VII	F		10	18			1		2		2		3					5	7	1	13	1	1	64
VII	M	6	84	132	16		1		20	4	32	1	16	5	25	1	14	54	45	47	182	5	10	700
VII	% F	0,0%	10,6%	12,0%	0,0%		50,0%		9,1%	0,0%	5,9%	0,0%	15,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,5%	13,5%	2,1%	6,7%	16,7%	9,1%	8,4%
VIII	F		9	29	3		1		1		10	1	3		2	2	4	1	10		15	2	1	94
VIII	M	2	72	140	18		1	1	27	9	35		19		34	14	20	46	90		130	11	16	685
VIII	% F	0,0%	11,1%	17,2%			50,0%	0,0%	3,6%	0,0%	22,2%	100,0%	13,6%		5,6%	12,5%	16,7%	2,1%	10,0%		10,3%	15,4%	5,9%	12,1%

Chiudiamo queste pagine aprendo il fronte più complesso, quello dell'incrocio tra le due variabili che – avendo ciascuna molte modalità – generano tabelle e grafici tutt'altro che eleganti ma di grande interesse: si tratta dell'incrocio tra professioni e partiti dei consiglieri regionali.

Anche in questo caso, come per le ripartizioni territoriali, prendiamo solo il dato “iniziale” (1970) e “finale”, lasciando da parte per ora ciò che sta in mezzo. E prendiamo, a titolo di esempio, quattro partiti soltanto: l'Msi con l'erede An, il Pci con il Pds e poi i Ds, il Psi e il suo erede Sdi, e la Dc con il suo erede, il maggiore per consistenza, ovvero la Margherita.

Tra le tante considerazioni, si può notare come a distanza di 35 anni il Pci e i Ds restino i partiti di gran lunga più strutturati intorno alla politica di professione, e come abbiano mantenuto un quasi monopolio sulla (minuscola) rappresentanza dei lavoratori manuali. E' cambiato radicalmente il lato opposto dello spettro: da un contingente missino di quasi solo avvocati e professionisti (senza politici di professione), si passa a una rappresentanza nazional-alleata molto più complessa e articolata, simile al panorama politico generale. Anche i consiglieri socialisti, da gruppo prevalentemente formato da professionisti, si trasformano, e al 2005 resta quasi solo una rappresentanza di ceti impiegatizi e politici di professione. Gli imprenditori, inizialmente una presenza significativa solo per l'Msi e la Dc, sono oggi presenti nelle file degli eredi An e Margherita, e hanno trovato una nuova opportunità in Forza Italia. Partito, quest'ultimo, che sembra capace di portare nei consigli tutte le categorie in egual misura.

11. Alcuni partiti, per professioni

